

TORNATA DEL 2 GIUGNO

senti e conobbi che non eravamo in numero da venire a votazione ed anche perchè all'ordine del giorno non era iscritto il disegno d'indirizzo. Protesto quindi altamente in faccia alla nazione intera contro a queste illegalità che si stanno consumando, e perchè vuolsi togliere la libertà della discussione (*Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Io non posso ammettere simili espressioni, a fronte delle deliberazioni prese dalla Camera.

CHIAVARINA. Mi credo in debito di protestare contro le parole dell'onorevole deputato Pallotta, perchè è permesso di domandare l'appello nominale e far verificare se la Camera sia in numero o no, ma non penso che sia permesso ad un deputato di venire il giorno dopo a dichiarare in quest'aula che la Camera non era in numero.

Se in quel momento l'onorevole deputato sarebbe stato nel limite dei suoi diritti, ora non può più venire a fare queste dichiarazioni. Dappoichè ho la parola, stimo dover rispondere qualche parola allo scritto del deputato Ranieri. Egli ha detto che non si è fatto la controprova: io mi appello alla Camera la quale può affermare e provare quello che dico. Ora che si sia fatta la controprova essendo un fatto, più nessuno ha il diritto a fare ulteriori opposizioni domandando la prova o la controprova. Di più lo prego di osservare che il regolamento non è stato menomamente violato. Quando il presidente dichiara che si fa la prova e la controprova, non si può interrompere; sicchè vado convinto che il presidente fosse nel pieno suo diritto di non concedere la parola a chi la domandava nella controprova. Chi vuol far constatare che la Camera non è in numero, deve farlo prima della votazione; dopo non è più in tempo.

LAZZARO. Trovandomi io sul tardi assente dalla Camera (però contro le mie abitudini, perchè soglio essere uno dei più esatti), con mio dispiacere venni in cognizione del fatto di ieri.

Premetto che io non intendo di sollevare una discussione. Dirò solo che l'ordine del giorno che ci sta dinanzi prova con evidenza come ieri per la votazione dei due progetti di legge che si erano già discussi non si fosse in numero. E ciò tanto vero che non essendosi potuto procedere allo squittinio segreto, si debbe procedervi questa mattina. Io non metterò in dubbio l'operato della presidenza, poichè la presidenza forse ha ritenuto che se la Camera non era in numero un momento prima, potesse farsi in numero da un momento all'altro; in ogni modo ripeto che ciò mi produsse non poca meraviglia, parendomi poco probabile che il numero si fosse fatto in brevissimo tempo.

PALLOTTA. Io aveva chiesta la parola per dire le stesse cose che ha egregiamente esposte l'onorevole amico mio il deputato Lazzaro. Ed una prova delle mie assertive sta nel vedere tutte le urne che indicano che ieri non si poté venire alla votazione della legge perchè la Camera non era in numero. Io rilevo questo fatto, e non aggiungo altro.

RANIERI. Io non ho detto che il presidente non ordinò la controprova: ho detto, che, di fatto, la controprova non si fece, perchè non sorse veruno. (*Bisbiglio a destra*)

Controprova significa, quando, dopo la votazione, essendovi luogo a dubbio, si fanno alzare gli opposenti alla votazione seguita; e quando coloro che non approvano la proposta si sono levati, allora è fatta la controprova, ma ieri ciò non si è fatto. Si disse, è vero, di doverla fare. Ma siccome da molti si asserì la Camera non essere in numero, i votanti contro la proposta Valerio non si levarono, anzi protestarono; e quindi, nel fatto, non vi fu controprova.

LANZA. Nella tornata di ieri, o signori, e nella questione relativa alla risposta all'indirizzo della Corona, per quanto mi sovvenna, sorsero due proposte: una pervenne dalla sinistra, colla quale si voleva sospesa ogni deliberazione al riguardo; un'altra proposta venne dai banchi della destra (e credo fosse del deputato Valerio), colla quale s'intendeva che immediatamente si procedesse alla votazione dell'indirizzo.

Or bene, il presidente pose ai voti la prima proposta sospensiva, si fece prova e controprova, nessuno si oppose, e immediatamente dopo il presidente, come era suo debito, mise ai voti la proposta che rimaneva, quella del deputato Valerio; si fece la prova senza alcun reclamo in quel momento riguardo al numero legale dei deputati presenti; il presidente passava alla controprova quando parecchie voci s'elevarono a chiedere che si facesse l'appello nominale per non essere la Camera in numero.

Adunque, se questa è l'esposizione schietta del fatto, io, col regolamento alla mano, colla scorta di tutti i precedenti, e ricorrendo anche alla buona fede di tutti i miei colleghi, domando se sia permesso tra la prova e la controprova d'interrompere la votazione e di chiedere l'appello nominale. Io credo che nessuno vorrà sostenere in base al regolamento, o solo stando ai precedenti della Camera, che si possa interrompere una votazione.

Dirò di più, signori, il presidente ha proclamato il risultato della votazione. Or bene, in tutti i Parlamenti, quando il presidente ha pronunciato, non è permesso a nessuno di rievocare in dubbio il suo verdetto. Il presidente è il giuri della Camera; è l'uomo della confidenza della Camera; e da qualsiasi de' partiti della Camera esso venga, una volta che ha preso possesso di quel seggio, non è lecito a nessuno di revocare in dubbio il suo verdetto (*Segni di approvazione a destra*); ciò ch'egli ha pronunciato deve essere ed è riconosciuto da tutti i deputati, e non si può con induzioni, con citazioni posteriori farsi a metterlo in dubbio. (*Bene!*)

Signori, se noi ammettiamo questo precedente che si possa dubitare di quanto il presidente ha proclamato, è l'anarchia che noi introduciamo nelle nostre discussioni. (Benissimo! Bene! *a destra ed al centro*)

Vi prego, signori, nell'interesse di tutti i partiti,